



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita: eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

L'UDIENZA DEL S. PADRE ALLE ASSOCIAZIONI INTERNE

Mercoledì 27 u. s. il S. Padre si degnò ricevere in udienza le socie delle nostre Associazioni Romane.

Alle intervenute il S. Padre tenne un elevato discorso.

Riportiamo qui i brani più salienti con la certezza che ognuna delle lettrici ne ritrarrà profitto.

Il Santo Padre, mostrandosi lietissimo di trovarsi in mezzo a questa bella adunata, approfittava del veramente religioso silenzio che si era fatto in attesa della sua parola, per dare a tutte un benvenuto particolarmente paterno. Erano tutte sue figlie, giovani e piccole figlie: giovani e piccole autentiche tanto più care quante più piccole. Quando poi tra queste, vedeva proprio vicino a Lui, delle cieche, era un motivo di più per dirle particolarmente care. V'era poi un altro motivo a questa compiacenza, un bellissimo motivo, perchè tutte quante, piccole e giovani, erano figlie di Azione Cattolica, il che evidentemente non era poco per il vecchio Papa, che tutti dicono il Papa dell'Azione Cattolica. Ma il primo Papa dell'Azione Cattolica è stato S. Pietro, e i primi militi di Azione Cattolica, uomini e donne, furono gli Apostoli e lavorarono con loro nella prima evangelizzazione. Di alcune di queste donne se ne conoscono anche i nomi, ed è San Paolo che le raccomanda perchè hanno lavorato con lui.

Ma, soggiungeva il Santo Padre, tutti i Papi, o in un modo o nell'altro, hanno curato l'Azione Cattolica, perchè ne avevano grande interesse e bisogno, giacchè l'Azione Cattolica altro non è che la collaborazione e la cooperazione del laicato all'Apostolato gerarchico. Di questa cooperazione v'è

stato sempre bisogno, ed i primi a sentirlo furono i Papi, perchè a loro fanno capo tutti gli interessi della grande famiglia cattolica. Ma tutto questo avevano ben compreso quelle care ascoltatrici che all'Azione Cattolica volevano prepararsi ed addestrarsi, pur non essendo ancora nella grande vita



estriore, ma in un periodo di preparazione e di segregazione per la preparazione, affinchè la loro vita avvenire sia più perfetta mediante la coltivazione della volontà e delle virtù cristiane. Qui il Santo Padre si intratteneva a parlare della preparazione alla vita cristiana e del grande beneficio, il più grande di tutti, quello di avere una sana e santa educazione cristiana. Esortava le sue ascoltatrici all'adempimento dei loro doveri, ad una condotta sempre più conforme alle leggi della vita cristiana, ad una vita profondamente, perfettamente cristiana.

RELIGIONE E PATRIA

Sono due amori che Dio ha creato e che vuole, e di cui soltanto la malvagità umana ha tentato di fare due termini antagonistici.

Fino a pochi anni fa (parlo dell'Italia nostra) risuonava purtroppo continuamente un ritornello doloroso contro noi cattolici: la religione e specialmente la dottrina cattolica soffoca l'amor di patria. Mai espressione è stata più bugiarda e più offensiva di questa! Bisognava non aver mai letto quanto la storia ha indelebilmente registrato, o volutamente averlo dimenticato, per affermare così spudoratamente che l'amor di patria possa essere impedito dalla religione. Soltanto una concezione settaria dell'idea di religione e di politica poteva formare e lanciare l'insulto stupido e banale.

Che cosa si voleva intendere per patria?

Forse quei partiti nati dall'odio contro la religione e quindi contro Dio? Che cosa si voleva intendere per il bene della patria? Forse ciò che poteva essere contrario alla coscienza, alla giustizia, alla fede ispirata da Dio e in Dio? Nessuna meraviglia allora che il cattolico non potesse sacrificare i suoi principi immortali ad un errato concetto, ad un falso amore di patria.

LA STORIA NON SI CANCELLA

Da Giuda Maccabeo, di cui ci parla l'ultimo libro dell'Antico Testamento, fino ai diecimila giovani appartenenti alle Associazioni Cattoliche, educati alla preghiera, all'azione, al sacrificio e che hanno bagnato col loro sangue la bandiera benedetta della patria nell'ultima grande guerra, schiere immense di anime hanno saputo fondere mirabilmente l'amore della religione e della patria, gloriosi perciò di servirla con la mente, col cuore, con le opere fino a consacrarle la loro vita.

Queste anime grandi, perchè religiose, hanno dimostrato ai loro detrattori che essi hanno servito la patria, si sono adoperati a farla grande ed onorata, perchè prima hanno conquistato se stessi, vincendo ed abbattendo nell'animo loro tutto ciò che vi poteva essere di sregolato e che poteva impedire una dedizione generosa verso la patria.

LA BARRIERA E' CADUTA

Quanto perciò dobbiamo ringraziare Dio benedetto che ha permesso proprio alla nostra generazione di vedere giorni più luminosi e più belli per l'Italia nostra.

Pieni il cuore di giubilo abbiamo veduto la nostra patria fatta veramente una non per territorio soltanto, ma la auspicata fusione degli animi in questi due grandi affetti della religione e della pa-

tria: fusione che benedetta da Dio è stata e sarà sempre sorgente delle più meravigliose e benefiche conquiste per la patria e per la civiltà.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DEL CONSIGLIO DIOCESANO

Quello che si deve fare

RINGRAZIARE.

Abbiamo ancora l'animo vibrante di quella « gioia trionfale » che i recenti grandiosi avvenimenti storici hanno suscitato in tutta Italia.

Abbiamo esultato, in fusione concorde di sentimento con tutto il nostro popolo. Abbiamo con esso vissuto le ore della esaltazione solenne, indimenticabile.

E non vogliamo lasciar passare questo momento senza ripetere anche qui, su queste modestissime pagine, la nostra fierezza di cattoliche italiane e, soprattutto, la nostra gratitudine a Dio datore di ogni bene.

Apprezziamo il dono che Dio ci ha dato, facendoci nascere in questa terra benedetta centro del cattolicesimo, in quest'epoca di rinnovata affermazione della missione dell'Italia nel mondo.

Ringraziamone il Signore e preghiamolo che la vittoria materiale sia il preludio delle più alte vittorie dello Spirito per il nostro popolo e per le genti aperte ormai all'influsso della nostra civiltà cristiana.

OPERARE.

Abbiamo cantato con gioia il nostro « Te Oeum » dinanzi alla Vergine Ausiliatrice dei cristiani, nel nostro bello e dovuto Pellegrinaggio Mariano.

Ora dobbiamo applicare alla nostra vita questo sentimento di gratitudine a Dio per la vittoriosa pace concessa all'Italia. Ed io penso che l'unico modo di esprimerlo praticamente sia quello di estendere e approfondire il nostro lavoro di apostolato.

Ricostruire la coscienza cristiana di tanta parte della nostra gioventù risvegliando in essa il senso della modestia, del pudore, della dignità cristiana.

Portare dovunque la carità di Nostro Signore Gesù Cristo, in un'ansia sempre viva ed inesausta di bene. Ecco il modo di contribuire alla maggiore elevazione della Patria nostra.

L'ora è grande. I bisogni immensi. Le possibilità aperte, tutte, alla nostra generosità.

Intendere e sempre meglio vivere il nostro programma di apostolato cristiano, è dunque il proposito più bello da offrire al Signore in rendimento di grazia.

UNA INIZIATIVA...

...C'è poi, fra le altre, che rappresenta la fusione dei sentimenti nostri di questo momento. La *Consacrazione al S. Cuore delle Forze Armate di Italia*.

Ne avete già lette notizie abbondanti su « Squilli » e non starò a ripetervi ciò che già sapete. E' un'opera così altamente religiosa e patriottica, che si impone subito alla nostra entusiastica adesione.

Vi fo solamente una proposta: vogliamo raggiungere una somma tale da poter far consacrare un'intera unità, per esempio un reggimento?

Con un po' di buona volontà non sarà possibile che ogni socia dia o trovi fra le sue conoscenze tanto da far consacrare un soldato? Voi sapete che l'offerta è minima: solo quei cinquanta centesimi necessari per donare ad ognuno di essi il bel libretto con il Vangelo e le preghiere. E quante non potranno fare anche di più, molto di più? All'opera dunque, subito.

Ogni Associazione dovrà versare le offerte entro il 10 giugno, al Consiglio Diocesano.

LA PRESIDENTE DIOCESANA

VACANZE

Alla fine di un mese di giugno ormai remoto, partivo, tutta elettrizzata, per l'estero! Dovevo passare due mesi in una ridente cittadina francese e frequentare presso l'Università i corsi per stranieri.

Vacanze di nuovo genere, dunque, attraentissime. Furono infatti due mesi deliziosi, rallegrati dalle continue novità di luogo e d'ambiente; le lezioni, le conferenze erano molto interessanti... la lingua s'imparava allegramente attraverso un fuoco di fila di spropositi!!

Eravamo circa un migliaio di studenti rappresentanti ben quarantadue nazioni. Nei primi giorni, potete immaginare, si ricercavano con gioiosa impazienza, i propri connazionali ed ogni scoperta era accompagnata dai più clamorosi e amichevoli saluti! Figuratevi la mia contentezza quando potei scorgere sull'abito di parecchie studentesse italiane il nostro distintivo! Il loro entusiasmo, naturalmente, fu pari al mio; ci sentivamo doppiamente sorelle!

Formammo presto un gruppo compatto e... indivisibile, che assunse presso quel mondo giovanile e cosmopolita una fisionomia propria e caratteristica. Tutti ci chiamavano brevemente: *l'Italie!* Accettammo con gioia questa... rappresentanza ufficiale della Patria nostra, sforzandoci di tenere alto il prestigio in ogni occasione. Dapprima ci guardavano con un po' di curiosità, ma poi subentrò solo un'aperta simpatia.

L'Italie si ritrovava al completo in Chiesa ogni mattina e incontrava sul cammino stormi di ame-

ricane emancipatissime dirette al tennis o alle piscine.

L'Italie vestiva con una correttezza addirittura iperbolica che faceva sbalordire polacche, russe, inglesi abbigliate con una scarsezza tale di stoffa da far invidia alle equilibriste dei circhi... Eppure, lo credereste? Ogni volta che una di noi compariva con un abituccio nuovo sentiva attorno un coro di *jolie, charmante...* che ci faceva riflettere. Eravamo dunque, oltre a tutto, le più eleganti?...

L'Italie non aveva mai attorno il solito codazzo di giovinotti, eppure tutte ci dicevano che avevamo l'aria più *heureuse* di questo mondo.

L'Italie insomma costituiva qualche cosa di diverso... i profesori stessi se ne accorsero e ci fecero degli elogi. Noi tremammo un poco ricordando la Crociata dell'umiltà... ma alla sera andammo tutte a prendere un gelato per festeggiare quella che noi chiamavamo: vittoria cattolica e italiana!

L'Italie, posso affermarlo con sicurezza, tenne alta la sua bandiera, durante tutta l'estate, in mezzo all'Europa e al mondo intero!

Guardando e riflettendo

(alle Socie parrocchiali ed interne)

L'ORA DELLA VITTORIA.

E' suonata finalmente per la nostra patria e noi la viviamo con intenso slancio di letizia e con ardente sentimento di fierezza. Basta così? No dobbiamo aggiungere la vogliamo vivere con una profonda coscienza dei doveri che impone a tutti e ad ognuno; a tutti, anche all'ultimo cittadino; a tutti e, nel caso nostro, a tutte le giovani d'Italia qualunque sia il posto che occupano nella società. L'amore di Patria, come l'amore per la famiglia, per il prossimo, come per dedizione a qualunque alto ideale, richiede lo spirito di sacrificio. La grandezza della patria non è creata, mantenuta, aumentata solo da un numero, relativamente ristretto, di uomini eroici, di uomini forti, ma dal modesto eroismo, se, e non forse a torto, così si può chiamare un'adamantina fedeltà al dovere quotidiano; dalla fortezza che questi hanno diritto di chiedere a tutti coloro che, più strettamente, sono fratelli di razza e di destino.

LE NOSTRE VITTORIE E LE NOSTRE LOTTE.

L'estate scorsa novantacinque studentesse dell'Università di Koenigsberg lavorarono volontariamente in alcune fabbriche durante quattro delle loro sei settimane di vacanze in modo da potere far concedere alle operaie di cui presero il posto un mese di riposo. Ecco un esempio che potrebbe

fare... rabbrivire molte nostre studenti e che nessuno, per ora, chiede loro, ma ciò che la vita chiede a tutti, senza eccezione, è il lavoro, è l'attività feconda e, quando occorre, la lotta. Tanto più lo chiede a chi ha preso posto tra quelle file che si distinguono col nome di « Azione Cattolica »; due parole che contengono un programma inesauribile e a tutti adattabile, di benefica attività sociale. Programma che può essere messo in pratica solamente da chi ha un animo nobile e coraggioso. Dice uno scrittore francese che vi sono molte categorie di giovani e di donne: quelle che sprecano (tempo, denaro, salute) quelle che s'annoiano, quelle che dubitano, quelle che criticano; e poi, fortunatamente: quelle che combattono...

Vogliamo sentirvi tutte in quest'ultima classe, perchè è indispensabile, a meno di non essere leggere, egoiste, pigre, indolenti. Non sogneremo clamorosi combattimenti; ma, ogni mattina, andremo incontro a quelle piccole, ma come dure lotte, che la nostra debolezza, i nostri difetti e quelli degli altri, le contrarietà e il dolore, il mondo infine con la pretesa d'imporci le sue massime anti-cristiane, ci preparano! Vi andremo incontro serenamente — questo è indispensabile — ricordando che siamo le aspiranti a un ideale, i campioni di un'idea, le custodi di una vittoria...

— T R A N O I —

BEATE LORO!

Chi?

Le socie interne che in questo mese hanno fatte un mondo di belle cose.

Se sapeste quante illustri personalità hanno messo in moto per le loro iniziative, quelle biricchine!

Pensate! Domenica 10, per la chiusa della loro Scuola di propaganda, è intervenuto nientemeno che l'Assistente Ecclesiastico generale dell'A.C.I., S. E. Mons. Pizzardo. Con lui l'Ass. eccl. generale della G. F. del Messico. Non solo; è intervenuta anche la Presidente generale della Sezione Giovantù della Lega internazionale cattolica femminile, la contessina de Hemptine pres. gen. della G. F. del Belgio.

Tutto questo senza contare le altre personalità diciamo così, abituali,

Che ve ne pare?

Ma aspettate ancora!

Giovedì 21 convegno diocesano per le socie che escono dal Collegio. Più di un centinaio di intervenute, discorsi fiammeggianti, commozone generale e intervento... della sorella maggiore!

Dulcis in fundo.

Mercoledì 27: Udienza del S. Padre!

Che vi dicevo? Sono proprio fortunate!

GIORNATA MARIANA.

Questo mese è passato ricco di attività; anzi *tremendamente* ricco. Più di così, proprio si muore.

Le più care al cuore nostro le numerose « Giornate Mariane! ».

Una volta si diceva: « la Giornata Mariana della G. F. di Roma ».

Oggi bisogna per forza adoperare il plurale.

Ce n'è, infatti, per tutte. Per le Beniamine, per le Aspiranti, per le Effettive, per le Studenti.

Se dovessimo dire qual'è stata la più bella correremo il rischio di provocare un litigio fra i... pesi massimi del Consiglio Diocesano.

— E' stata più bella quella delle Aspiranti — direbbe certamente Dina.

— E' stata più bella quella delle Effettive — direbbe la Presidente Diocesana.

Io, per me, non voglio provocare questo diverbio, perciò non pronunzio giudizi.

Gran bella Chiesa però, quella di Maria Ausiliatrice, vero? E quante eravamo!

* Ho inteso dire che la sempre nominata Presidente Diocesana se ne è tornata a casa dicendo: « Però questa è l'ultima volta! prima ed ultima! non mi ci prendono più ». Pare che l'avesse con le Tramvie che a qualcuna hanno giocato un tiro birbone. Ah! santa pazienza! Sempre dispiaceri a questo mondo!

DOLCEZZE E AMAREZZE.

* Che ve ne pare? E', o non è piacevole sorbire un gelato od assaporare le fragole alla panna in onore dell'Università Cattolica? E sentire musica, bozzetti, macchiette sempre allo stesso fine? Onore e gloria a chi tanto lavorò!

* Che ve ne pare? E' o non è un dispiacere prepararsi alla gara catechistica per il 15 maggio ed arrivare alla fine del mese senza poter dare l'esame?

(Questa la giro, per competenza, alla sempre amata Presidente Diocesana).

Con questi crudeli interrogativi mi congedo.

SOTTUTTO

VITA NOSTRA

ORGANIZZAZIONE

Le adunanze per le Delegate avranno luogo sabato 6 e sabato 20 giugno alle ore 16,30.

Tutte le altre date del mese saranno comunicate a mezzo circolare.

OGGETTI SMARRITI

Nella « Giornata Mariana » furono ritrovati: una coroncina di madreperla, un paio di guanti di seta bianca, un paio di pelle marrone e un guanto di pelle grigia.

Le rispettive proprietarie possono ritirare questi oggetti in Consiglio Diocesano.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., *Vicesger.*

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

Stamperia Moderna - Roma, Via Germanico, 136 - Tel. 33-618